

Il commercio con l'Europa dell'Est

L'incontro della piccola industria con i giganti dell'economia di piano

Intervista col presidente dell'Istituto per il commercio estero, Luigi Deserti

In passato le particolari strutture dei paesi socialisti e la composizione merceologica degli scambi (beni strumentali) hanno ostacolato

l'inserimento nei commerci di vasti settori produttivi. Ora una prospettiva si è aperta

ROMA — Il commercio con l'estero per un paese come l'Italia che deve importare gran parte delle materie prime di cui ha bisogno e per il quale le esportazioni costituiscono una delle componenti fondamentali della domanda finale dei beni prodotti è un problema primario della vita economica. L'area principale del commercio italiano è come è noto la Comunità europea, poi vengono presi gli USA e il Giappone. Qual è invece lo spazio che occupano attualmente nelle relazioni commerciali italiane i paesi del Comecon? Quali le prospettive, soprattutto per le piccole e medie imprese, verso le quali recentemente si è cominciato a manifestare un certo interesse da parte dei paesi dell'area socialista? Ne parliamo con il presidente dell'ICE (Istituto per il commercio con l'estero) Luigi Deserti.

« Noi siamo molto molto interessati a questo aspetto del commercio estero italiano », risponde Deserti « anche se ancora oggi la quota delle nostre esportazioni nei paesi del Comecon è del 5-6% del totale, mentre quella della Comunità europea è del 50%. Siamo svolgendo in questo senso una attività promozionale soprattutto a sostegno delle piccole e medie imprese ».

Tuttavia, sino ad oggi rapporti privilegiati con l'Est Europa li hanno avuti le grandi imprese come la Fiat, la Montedison, la SNTA Viscosa. E questo non è diverso motivi, non ultimo il fatto che, forse anche per la struttura economica e per una certa mentalità, propria dei dirigenti di questi paesi, ma probabilmente anche per il tipo di beni richiesti (beni di investimento, macchinari, tecnologie) i contatti venivano presi esclusivamente con le grandi imprese note anche sul mercato internazionale. « Ma non si tratta soltanto di questo — aggiunge Deserti — C'è anche il fatto che l'industria italiana è poco conosciuta in questi paesi. Proprio per questo l'ICE ha accentuato la sua attività promozionale ». In che consiste? « Intanto abbiamo aperto in tutti i

paesi dell'area del Comecon sedi dell'Istituto. E' l'unica area geografica — sottolinea il presidente dell'Istituto — dove siamo presenti ovunque. Non è così nemmeno nella CEE. Per esempio, non abbiamo ancora una sede a Copenaghen ».

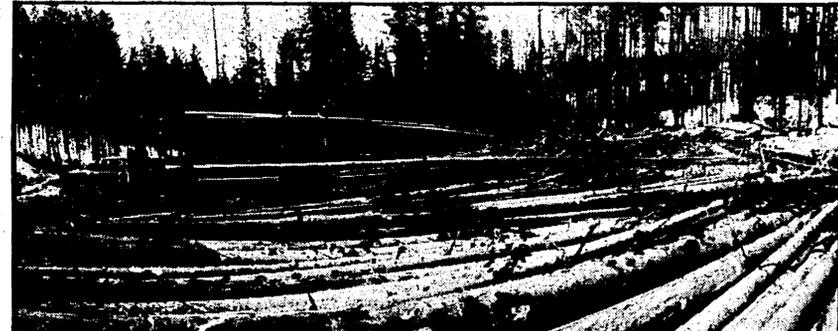
« È un fatto importante che anche l'ICE, come tanti in questi ultimi tempi in Italia, abbia « scoperto » le piccole e medie imprese. E senz'altro servirà a rinvigorire la funzione di questo istituto pubblico che in passato non è stata certamente molto « brillante » nel sostegno alle imprese, dal momento che grandi imprese come la Fiat o la Montedison trattavano — e trattano — direttamente i loro affari attraverso autonome rappresentanze commerciali, con i governi di questi paesi. Parliamo dunque con Deserti della attività promozionale dell'ICE e di che tipo di sostegno l'Istituto può fornire ai piccoli e medi imprenditori. « Intanto c'è da premettere che lo sviluppo dei

rapporti commerciali tra l'Italia e i paesi dell'area del Comecon avviene nel quadro di accordi generali tra governi. E questo vale anche per il credito che forniamo per l'acquisto dei prodotti italiani. In questo ambito, in un certo senso prestabilito nelle sue linee generali, si applica l'attività dell'ICE. Che cosa facciamo per le piccole e medie imprese? Anzitutto, organizziamo la partecipazione a tutte le fiere e mostre che si svolgono in questi paesi. Per esempio all'importante fiera di Lipsia. Oltre a questo — continua Deserti — cerchiamo di stabilire contatti per le imprese italiane con gli uffici governativi di questi paesi ed una volta che qualche accordo è stato stipulato seguiamo le pratiche e tutte le cose necessarie perché l'affare vada in porto ».

Nonostante il maggiore dinamismo dell'ICE, ancora nel '78 il commercio italiano con i paesi dell'area del Comecon era ancora una parte piuttosto modesta del commercio estero italiano. Per fare qualche esempio, le esportazioni del nostro paese nell'URSS costituivano l'anno passato appena il 2,02% del totale, e le importazioni il 2,95%. E mentre le prime hanno subito un calo — rispetto al '77 — dell'11,6%, le importazioni di prodotti dall'URSS sono aumentate del 10%. Questo saldo negativo — dicono all'ICE — è un fenomeno recente. Ed in parte si spiega con il fatto che i sovietici — ma è lo stesso per altri paesi dell'area Comecon — hanno cominciato a vendere in Italia ed in altri paesi della CEE i manufatti prodotti dagli stabilimenti costruiti negli anni passati dalla Montedison, dalla Fiat e da altre imprese italiane e di altri paesi occidentali.

Continuando con i dati, la percentuale delle esportazioni italiane nella RDT era — sempre nel '78 — lo 0,24% del totale, con un aumento — rispetto al '77 — del 54,1%. Le importazioni, invece, costituivano lo 0,18 del totale, con un incremento del 6,9%. Per quanto riguarda la Polonia, le nostre esportazioni in questo paese erano, l'anno passato, lo 0,71% del totale, con una diminuzione del 3%. Le importazioni dalla Polonia sono invece aumentate del 10,4%. Le esportazioni in Bulgaria sono aumentate del 4,9% — costituivano nel '78 lo 0,19% del totale, mentre le importazioni sono aumentate del 3,2% — erano lo 0,15% del totale delle importazioni italiane.

I rapporti economici con il complesso dei paesi dell'area del Comecon sono — come emerge dai dati — ancora abbastanza limitati. All'ICE sono però convinti che le prospettive sono buone. « Sono già in atto diverse forme di collaborazione — dice il presidente Deserti — come le missioni-convegno che servono a far conoscere ai tecnici dei paesi socialisti l'industria italiana. O le intese con le ca-



Le nuove frontiere del Nord

Sono quelle da raggiungere per creare una scienza e una tecnologia per gestire il clima, il territorio, le risorse naturali

Kriuckov descrive i primi passi in un mondo nuovo, inesplorato, nel quale la neve diventa « oro », il suolo dei geli eterni si scalda ...

perché regolando il regime termodinamico della superficie si creano condizioni « di vita » quasi eguali a quelle della parte europea.

Ma la bonifica delle terre del nord ha anche altri aspetti. « Lottiamo con forza — dice ancora lo scienziato Kriuckov — contro l'erosione naturale e contro quella provocata dall'uomo. Tempo fa pensavamo che la fascia di bonifica merlotia (il gelo perpetuo ndr) ostacolasse la formazione di burroni e fossati scavando così il rilievo.

Oggi, invece, l'accelerata industrializzazione dell'Estremo nord sta sempre più rivelando l'erosività di questa teoria. In tutte le zone che stiamo studiando si registra il seguente fenomeno: dopo la rottura dello strato vegetativo i punti di erosione si formano più velocemente che nelle zone centrali dell'URSS. Purtroppo, date le condizioni ambientali, non può essere adottato alcun provvedimento per lottare contro l'erosione. Non solo ma si verifica che le aziende agricole vengono costituite proprio nelle località dove esistono grandi complessi industriali e dove in seguito a scavi — miniere all'aperto, lavori di sterco, spostamenti di masse di terreno ecc. — il fenomeno dell'erosione è più che mai presente.

stano sommersi durante la stagione delle piene — rappresentano una risorsa incredibile per la coltivazione del fieno. Le zone dei grandi fiumi — Peclora, Ob, Jenjiss, Lena — si estendono per centinaia di chilometri e forniscono riserve di fieno a tutti gli allevatori del territorio. E questo nonostante che le golene, spesso, siano intransigibili per le macchine agricole data la presenza di cespugli talmente fitti e forti che bloccano l'avanzata di una normale mietitrice o seminatrice. Inoltre qui, più che altrove, sono necessari fertilizzanti in notevole quantità date le condizioni, spesso, melmose.

Due golene alle paludi. Lo scienziato Kriuckov ci fa rilevare che le immense zone acquitrinose, una volta prosciugate, danno continuamente bonifiche per un periodo che va da tre a cinque anni. Poi si attua l'aratura a « pettine » con solchi profondi sino a 40 centimetri.

Parlare di terra vuol dire anche occuparsi del settore zootecnico. Il problema è posto « ardito » a giugno dopo le continue proteste e polemiche che si sono registrate in varie zone del paese a causa della mancanza di rifornimenti allo stesso Brestnev nell'ormai famoso viaggio di ispezione nella « frontiera » siberiana — ha insistito su questo « argomento » chiedendo « pieno impegno » e « risultati ». E per la carne si sta puntando a sviluppare, per ora, l'allevamento delle renne. I pascoli occupati da un'area di 500 milioni di ettari dove vengono allevati 3 milioni di capi e cioè un milione in più rispetto a quelli registrati trenta anni fa. Ma anche qui sorgono problemi. Le ultime ricerche nella regione di Murmansk e nella Ciukotka dimostrano che non si fa in tempo a « recuperare » lo strato di « lichene » che viene mangiato dalle renne soprattutto durante la lunga notte polare. Di qui esperimenti di ogni genere. Si punta a creare un pascolo di erbe « plurenni » che conservino la loro parte verde anche sotto la neve con l'aiuto della « fitobonifica ». In pratica vengono piantati alberi e arbusti a « fasce » in modo da bloccare i venti e facilitare la crescita delle piante e dei licheni. Si cerca, inoltre, di favorire una razionale distribuzione della neve. In pratica: gli allevatori sono allo stesso tempo agricoltori, ecologi, tecnici chiamati, giorno per giorno, a studiare le condizioni ambientali per permettere alle renne di sopravvivere. Intanto mentre gli allevatori vengono intensificati, mangiami di ogni genere arrivano con i grandi neri dell'« agricoltura » e cioè uno dei più importanti settori dell'Aeroflot. Nelle zone raggiunte dalla ferrovia i carichi di fieno vengono lanciati, nelle zone polari, direttamente al tren.

Carlo Benedetti

Dal nostro inviato

NORILSK — Andiamo oltre al circolo polare artico a discutere, con scienziati e tecnici, il problema della bonifica delle terre del nord. Per l'URSS il tema è d'obbligo soprattutto alla luce delle nuove decisioni del governo di dare il « via » a un vasto piano di sfruttamento delle risorse « nascoste » negli immensi territori siberiani. Norilsk ed altri centri della falga divengono le zone sperimentali: qui si verifica il futuro del paese, qui si studia la pianificazione del dopopopolazione in seguito a questo piano di sfruttamento delle risorse « nascoste » negli immensi territori siberiani. Norilsk ed altri centri della falga divengono le zone sperimentali: qui si verifica il futuro del paese, qui si studia la pianificazione del dopopopolazione in seguito a questo piano di sfruttamento delle risorse « nascoste » negli immensi territori siberiani.

Ci riguarda?

Le cose di cui parla lo scienziato Kriuckov interessano le imprese italiane? La domanda non è retorica. Si legge che le imprese di ricerca petrolifera occidentali, quasi tutte, non sanno o non vogliono lavorare nel Grande Nord. Una buona ragione per disinteressarsi, dal punto di vista di chi le dirige; al contrario, una ragione di più per studiare i problemi che sorgono in quelle condizioni, e non solo per eventualmente collaborare, ma anche per utilizzarle nelle altre regioni fredde. Non si stima che l'Antartide conserva quella che sarà probabilmente l'ultima scoperta petrolifera di tutti i tempi. Più ampio sono le ragioni d'interesse in campo biochimico.

« L'Estremo nord — dice — avrà la sua agricoltura, vivrà il suo grande momento di sviluppo. Per ora, comunque, bisogna tener conto delle condizioni ambientali. Le zone in esame, dove svolgiamo gli esperimenti, rappresentano quasi il 50 per cento dell'intero territorio nazionale... È un mondo che si va popolando in seguito agli sforzi che vengono fatti per lo sfruttamento delle risorse... ». Ricordiamo subito le osservazioni e le critiche avanzate da Brestnev nel corso della sua « ispezione » in Siberia: bisogna creare sul posto « normali condizioni di vita », non bisogna attendere i rifornimenti dalla parte europea... « è necessario sviluppare l'agricoltura... ». Come si conciliano queste richieste con le difficoltà attuali? La risposta del tecnico è dettagliata e parte da un'analisi concreta: « Per ora la gran parte dei prodotti — dei legumi alla carne, dalle patate al latte — arriva al nord dalle zone europee del paese, ma è chiaro che lo sforzo che facciamo è per produrre in loco ogni cosa che serve alla vita dell'uomo. La difficoltà centrale sta nella terra. Qui la temperatura è troppo bassa, o troppo umida e povera di sostanze minerali. Si rendono necessarie opere di bonifica ciclopiche, mai tentate in nessuna parte del mondo. Bisogna rendere la terra calda, asciutta, fertile... ». Quali, quindi, le misure? I progetti — rispondono i tecnici — sono vari, ma c'è il pericolo che se attuati su vasta scala potrebbero portare a scovolgere determinati equilibri ecologici. Si affronta così un « piano di sviluppo » dettagliato e studiato appositamente per ogni regione e zona.

« Dice Kriuckov: « Abbiamo una vasta esperienza per il prosciugamento dei terreni. Abbiamo fatto cose grandi in zone paludose. Ma qui al nord non possiamo ripetere meccanicamente quanto fatto in località calde. I canali di

pubblicazione oggi la seconda parte del nostro articolo sul commercio con i paesi dell'Est. La prima parte dell'articolo è stata pubblicata ieri.

Pubblimazione oggi la seconda parte del nostro articolo sul commercio con i paesi dell'Est. La prima parte dell'articolo è stata pubblicata ieri.

TECHNO S.p.A.

MILANO - VIA CARDUCCI, 34
TEL. 874.674

CONSORZIO PRODUTTORI ATTREZZATURE PER ALBERGHI, RISTORANTI E BAR

- La Cimball
- I. S. A.
- Herdal
- Ugolini
- Castel Mac
- Sanf'Andrea
- Aghetto
- RIBO
- Martini & Rossi

- macchine per caffè espresso
- banchi e vetrine per bar
- lavastoviglie industriali
- refrigeratori per bevande
- fabbricatori di ghiaccio
- dissipatori di rifiuti
- accessori per bar e cucine
- lava asciugapavimenti
- aperitivi e vermouth

FORNITORI UFFICIALI DEI GIOCHI DELLA XXII OLIMPIADE MOSCA 1980

5 MILIONI DI TONNELLATE

di petrolio greggio lavorato annualmente presso stabilimenti italiani

5 MILIONI DI TONNELLATE

di prodotti petroliferi annualmente riforniti alle industrie ed al mercato italiano

dalla

PONTOIL S.p.A. GENOVA / BUSALLA

PRODOTTI PETROLIFERI

NOVASIDER S.p.A.

dal 1954

un nome significativo negli scambi italo-sovietici

Via S. Francesco da Paola 15/17 - Tel. 512.666 - 10123 TORINO

Zanrosso S.p.A.

Malo - Vi - Italia

La più completa gamma di macchine utensili ed autoattrezzature per la revisione di motori ed impianti frenanti di autoveicoli.

TECNODUE Zané - Vi

Autoattrezzature per garage

DIA Schio - Vi

Diagnostica ed equilibratura

Zanrosso engineering Malo - Vi

Impianti completi per la revisione motori

Un pool di tecnologie differenziate per un completo servizio di autoriparazione

1° MOSTRA INTERNAZIONALE DEI BENI DI CONSUMO E MODA IN U.R.S.S.

MOSCA: 28 Giugno - 8 Luglio, 1979

L'imponente mercato sovietico apre le sue porte alle Aziende italiane offrendo un'eccezionale opportunità di contatti e di vendita: presentare i loro prodotti alla 1° grande "Mostra Internazionale dei beni di consumo e moda" che avrà luogo a Mosca dal 28 Giugno all'8 Luglio.

I settori merceologici sono:

- confezioni ed abbigliamento
- calzature ed articoli in cuoio
- biancheria
- tessuti e pellicceria
- articoli per sport e turismo
- pelletteria
- articoli per vacanze
- articoli regali
- bigiotteria
- prodotti chimici di largo consumo
- vasellame
- elettrodomestici

Per adesioni, informazioni e per tutta l'assistenza commerciale, logistica e organizzativa rivolgersi alla:

20129 MILANO
Via B. Cellini 3
Tel. (02) 702208-700631
Telex 320262 EXPOMI I

00186 ROMA
P.zza Montecitorio 115
Tel. (06) 6786908-6792480
Telex 613520 EXPORO I

Interexpo